



STAFFETTA QUOTIDIANA STAFFETTA ACQUA STAFFETTA RIFIUTI RICHIEDI ABBONAMENTO DI PROVA

STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

SARAS L'energia

lunedì 1 giugno 2020 10:34

ESCI Ricerca Rss Abbonamenti Contatti

PRIMA PAGINA Società Politiche dell'Energia Leggi e Atti Amministrativi Attività Parlamentare Mercati e Prezzi Distribuzione e Consumi Petrolio Energia Elettrica Gas Naturale GPL - GNL Nucleare Altre Fonti Efficienza Sicurezza Ambiente Acqua e Servizi Idrici

Energia Elettrica venerdì 29 maggio 2020 **COMMENTI - EDITORIALI**

Rinnovabili, la Romania reintroduce (d'urgenza) i Ppa

Per rilanciare gli investimenti dopo la cancellazione degli incentivi nel 2014. Un'analisi dell'avv. Pasquale Silvestro dello studio Tonucci & Partners

*Dopo il crollo degli investimenti nelle rinnovabili seguito alla cancellazione degli incentivi dei certificati verdi nel 2014, la Romania ha di recente reintrodotta, con provvedimento d'urgenza ora all'esame del Parlamento, la possibilità di stipulare contratti bilaterali a lungo termine, vietati da 8 anni. Un segnale, nota l'avvocato **Pasquale Silvestro** dello studio legale **Tonucci & Partners**, che il Bucarest sembra intenzionata a rilanciare il settore delle Fer, e che si aggiunge al recente progetto della Bers a sostegno dei contratti differenziali nel Paese.*

Dopo 8 anni dall'adozione della norma che li aveva vietati, il governo rumeno ha reintrodotta gli accordi bilaterali di acquisto di energia (Ppa) a lungo termine. E lo ha fatto con un'ordinanza d'urgenza il 14 maggio scorso nell'evidente intento di attrarre la fiducia degli investitori in un settore, quello delle energie rinnovabili in Romania, che dopo il 2014, "annus horribilis" dei tagli allo schema di promozione tramite certificati verdi, ha bruciato ingenti capitali soprattutto nel fotovoltaico.

La novella legislativa consente la stipulazione di contratti bilaterali a lungo termine con una durata massima di 20 anni ma tale regime si applicherà solo ai nuovi impianti di produzione da Fer e non a quelli esistenti. Essendo stata la norma introdotta con un'ordinanza d'urgenza, assimilabile nel nostro ordinamento ad un decreto legge, l'auspicio è che durante la discussione parlamentare tale limitazione venga modificata estendendo l'applicabilità della norma anche agli impianti già in funzione.

Peraltro una modifica in tal senso sarebbe in linea con i principi relativi alla gestione del mercato dell'energia elettrica dettati dal Regolamento UE 2019/943, entrato in vigore dal 1 gennaio di quest'anno. E che la Romania stia facendo sul serio perseguendo un piano di rilancio del comparto delle energie rinnovabili lo dimostra anche la circostanza che di recente la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) abbia lanciato una gara per individuare un pool di esperti tecnici e finanziari come supporto alla creazione ed implementazione nel Paese di un sistema di contratti per differenza (CFD) di derivazione UK (v. [link](#)).

L'idea sarebbe quella di garantire al produttore di energia da fonte rinnovabile un valore di remunerazione totale predefinita (i.e. strike price). Qualora il prezzo dell'energia ceduta sul mercato fosse inferiore allo strike price, al produttore sarà corrisposta la differenza tra lo strike price e il prezzo di mercato, mentre nel caso in cui il prezzo di mercato fosse superiore allo strike price, sarà il produttore a dover pagare la differenza all'acquirente di energia, facendo dunque sì che in ogni caso la remunerazione totale sia fissa e sempre pari allo strike price.

Oggi il sistema di produzione di energia Fer in Romania vede l'idroelettrico come maggiore risorsa attorno al 34% a fronte di una percentuale di solare pari al 7% e di un eolico al 16%. Per raggiungere gli obiettivi contrattati in Europa al 2030 ovvero il 30,7 di produzione da FER, la Romania ha stimato la necessità di un incremento di produzione pari a 7 GW, a fronte dell'attuale 24%.